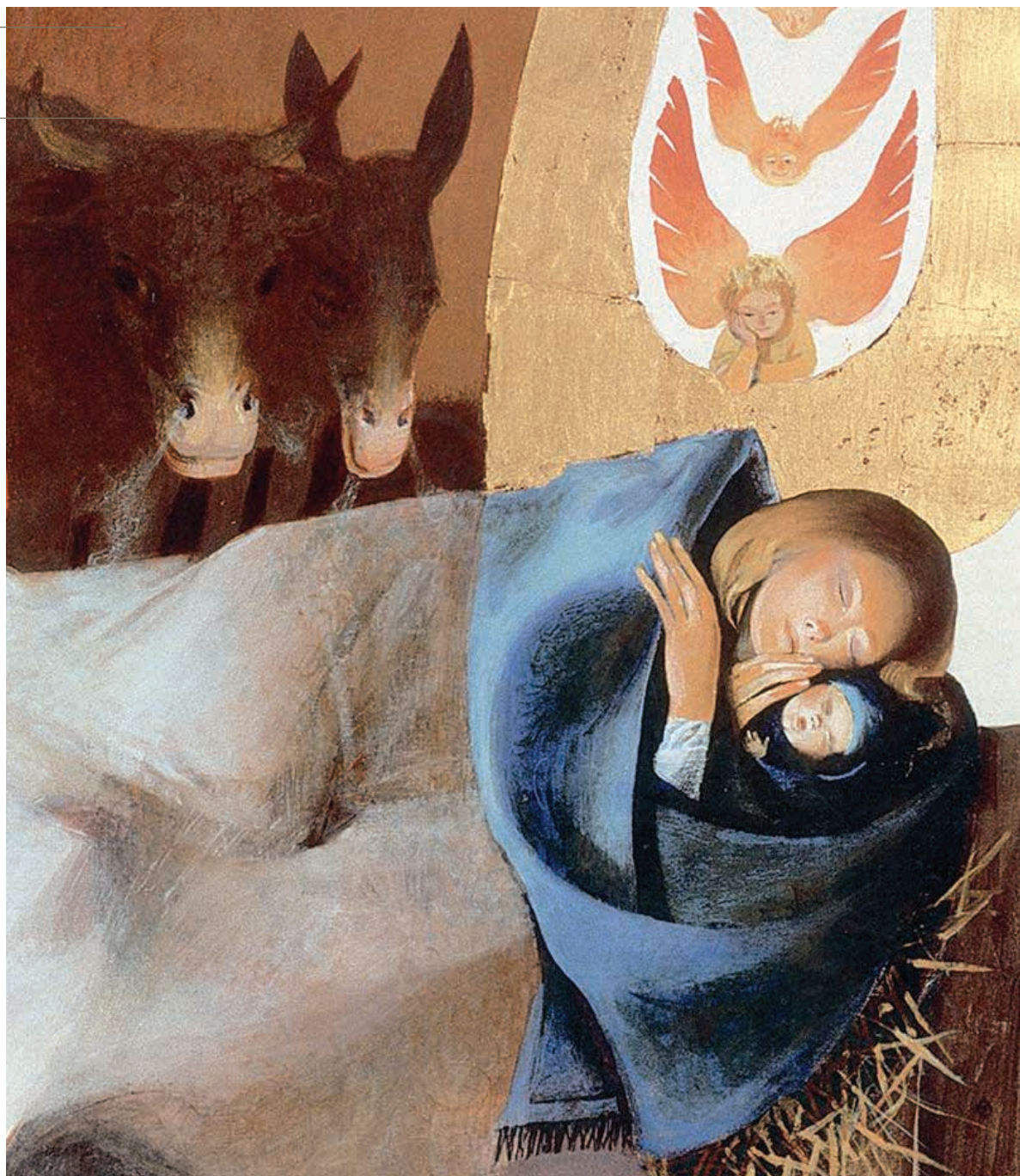




in umile servizio

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA CONGREGAZIONE DI PISTOIA

ANNO XLI
N° 4
2021



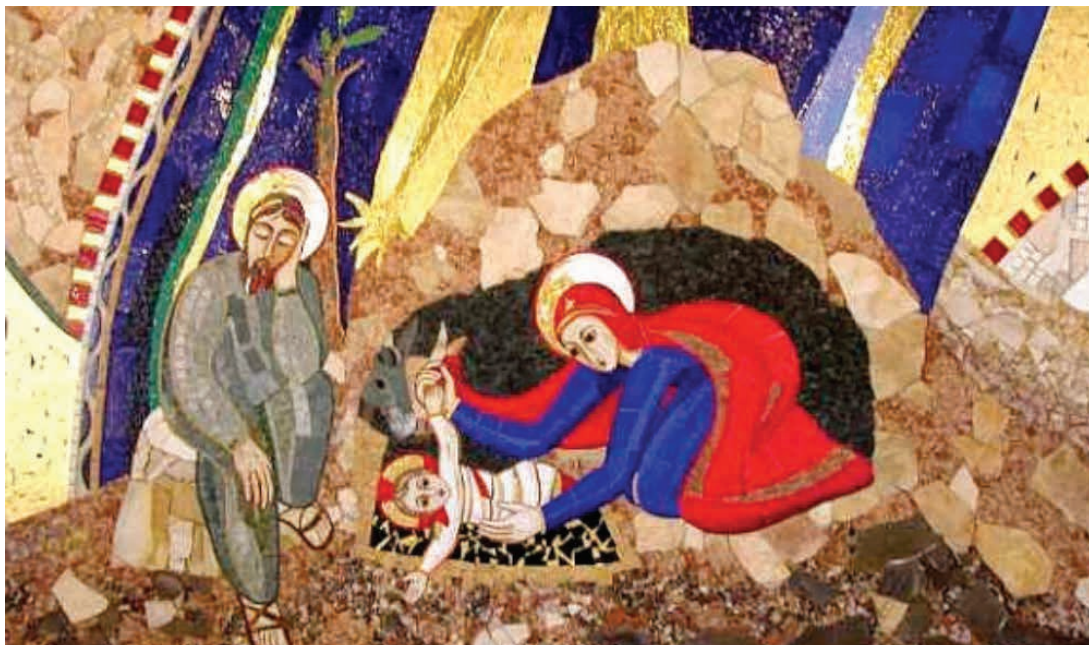
Arcabas (Jean Marie Pirot), Natività a Betlemme

"Oggi la pace vera discende per noi dal cielo; oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza. Risplende per noi il giorno di una nuova redenzione, giorno preparato da secoli, gioia senza fine".

NATALE: COMPASSIONE E PACE

A NATALE LA COMPASSIONE SI FA CARNE PER FARE DI OGNI CARNE CREATURE DI COMPASSIONE PACIFICATE E PACIFICANTI

IN
UMILE
SERVIZIO



Leggiamo in Origene: “Se il salvatore è disceso sulla terra, è per compassione dell’umanità. Sì, ha pazientemente sofferto le nostre sofferenze prima di soffrire la croce, prima di assumere la nostra carne. Se infatti prima non avesse sofferto, non sarebbe venuto a condividere con noi la vita umana. Prima ha sofferto, poi è disceso e si è manifestato. Ma qual è questa passione che ha sofferto per noi? La passione dell’amore. E il Padre stesso...non è forse vero che anch’egli soffre?... Il Padre stesso non è impassibile”, perché è grande nell’amore (“Omellerie su Ezechiele” 6,6). Il dolore è da sempre nel Padre e nel Figlio perché sono passione d’amore, e chi ama soffre nel vedere gli amati nel patire e il mondo degli amati nel disordine a motivo del male che l’uomo fa e

si fa. Una compassione che è all’origine della nascita del Figlio a condividere la condizione umana, solo chi ha un cuore esce da sé verso l’altro ferito dal suo gemito e dal suo urlo. Un venire dettato da viscere materne e con in mano il dono della pace: “Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace” (Lc 1,78-79). Il Sole, il cui nome è pace, è il regalo natalizio che bussa e chiede accoglienza nell’oscurità personale e collettiva, il cui nome è guerra, per costituirci vie di pace, riconciliati con il cielo, riconciliati con l’altro, riconciliati con il creato. Liberati dal grande male che genera patire, che chiude porti e alza muri, il cuore

padronale e violento. A Natale la Compassione si fa carne per fare di ogni carne creature di compassione pacificate e pacificanti, oasi di fiducia, di speranza e di amore nel deserto della vita, frammenti alti e puri. “Ma cos’è la purezza? È un cuore misericordioso-compassionevole per ogni natura creata... E cos’è un cuore misericordioso-compassionevole? È l’incendio del cuore per ogni creatura: per gli uomini, per gli uccelli, per le bestie, per i demoni e per tutto ciò che esiste, al loro ricordo e alla loro vista gli occhi versano lacrime, per la violenza della misericordia che stringe il cuore a motivo della grande compassione. Il cuore si scioglie e non può sopportare di udire o vedere un danno o una piccola sofferenza di qualche creatura. Per

questo egli offre preghiere con lacrime in ogni tempo, anche per gli esseri che non sono dotati, e per i nemici della verità e per coloro che l’avversano, perché siano perdonati e resi forti; e perfino per i rettili, a motivo della sua grande misericordia-compassione, che nel suo cuore sgorga senza misura, a immagine di Dio”(Isacco il Siro). A Natale le lacrime di Dio visibili nelle lacrime del Cristo chiedono ospitalità nel fonte battesimale che è il cuore umano per dar luogo alla carovana dei piangenti resi partecipi dal dolore di Dio sul dolore del povero mondo. Questo, non a caso, ci ricorda un siro, un puro di cuore e un uomo di pace perché nato dalla compassione.

GIANCARLO BRUNI



***“Il dono prezioso
del Natale è la PACE,
e CRISTO è la nostra PACE”***

PAPA FRANCESCO

BUON NATALE!



BRILLANO LE CANDELE SULLA CORONA DELL'AVVENTO

VIENI SIGNORE, GESÙ

IN
UMILE
SERVIZIO

Il viaggio è giunto alla meta. Sulla corona di Avvento, brillano quattro candele. Le prime tre sono ormai un po' consumate e su tutte svetta la nuova, la quarta. La consumazione delle candele crea una sequenza che ci rende visibile il senso del tempo che passa. Quest'ultima, viola, è dedicata agli angeli e all'amore.

Settimana dopo settimana le candele sono state accese: la prima è quella dei pastori e della speranza, la seconda, quella di Betlemme e della chiamata universale alla salvezza, la terza, quella dei pastori e della gioia e infine, la quarta, questa, degli angeli e dell'amore.

La candela dell'amore

La quarta candela è di nuovo viola, secondo la liturgia del periodo. Come se all'euforia della gioia per la lieta novella, che ha contraddistinto la terza settimana di Avvento, di colore rosa, fosse necessario attendere il Natale in un più profondo raccoglimento. Come il momento sospeso prima dell'esplosione della luce, come nei bambini, quando trattengono il respiro prima della sorpresa che li renderà felici. Il conto alla rovescia si fa più serrato. La preghiera e la meditazione propri dell'Avvento hanno bisogno ora di essere esercitati con maggiore intensità per ben prepararci alla memoria della venuta di Cristo tra gli uomini. Accendiamo la candela e pensiamo, anzi crediamo, che non si tratta solo di una celebrazione ma di un vero rinnovamento. Il Bambino sta per nascere ancora e di nuovo per non abbandonarci mai, né oggi né mai.



Dalla terra al cielo

Nel primo giorno della IV settimana, l'antifona eleva parole di poesia e di musica:

*Stillate, cieli, dall'alto,
le nubi facciano piovere il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore.*
(Cf. Is 45,8)

La prima settimana parlava del passato che guarda al futuro come presente eternità. La seconda settimana di storia, attraverso la menzione di un luogo fisico sulla terra, Betlemme. La terza ha parlato ancora della terra e degli uomini attraverso i più umili e i poveri, i pastori. La quarta settimana sposta, invece, lo sguardo verso il cielo, dal quale scende una pioggia di luce che cade sulla terra e si apre per accogliere il seme che sta per germogliare.

Gli angeli

Gli angeli volano nello spazio del cielo e annunciano la Novella. Nessun presepe sarebbe completo senza angeli. Nessuno dimentica di porre la statuina dell'angelo con il cartiglio appuntato sul culmine della capanna, vicino alla cometa di cartone contro il cielo di carta e stelle. Gli angeli sono i "postini" del Signore e ci avvertono, ci parlano, spesso anche proprio attraverso i sogni come hanno fatto con Giuseppe, i pastori, i Magi... In questi giorni lasciamo liberi i sogni anche noi. Come per il pastore Benino del presepe napoletano che abbiamo incontrato la scorsa settimana, il sogno permette a noi sulla terra di vedere davvero, di capire, di credere. Il sogno è un dono che ci permette di scollarci dal nostro essere terreno per farci entrare in una dimensione priva di materia, difficile da vivere altrimenti, così come siamo, calati nel quotidiano terreno, a volte pesante, al punto di diventare zavorra della nostra esistenza.

La presenza di Maria

In queste settimane una presenza ha pervaso il tempo: la Madre, prima apostola. Attraverso le ricorrenze, come quella dell'8 dicembre, giorno dell'Immacolata, e nella liturgia che ricorda l'incontro di Maria con Elisabetta (Lc 1,39-45), la Vergine ci accompagna giorno dopo giorno. Sarà lei a sollevare il panno per mostrarci il Bambino che dorme nella mangiatoia.

Il Natale è la certezza della divinità che viene tra noi e ci salva. Con il Natale è l'amore a regnare su tutto, a travolgere ogni dubbio e ogni incertezza.



La parabola ebraica delle quattro candele

Il cardinale Gianfranco Ravasi riporta una parabola ebraica a proposito della festa della Candelora, ma che bene si adatta anche ai simboli dell'Avvento ripercorsi fino ad ora attraverso la corona e le quattro candele.

In una stanza silenziosa c'erano quattro candele accese. La prima si lamentava: «Io sono la pace. Ma gli uomini preferiscono la guerra: non mi resta che lasciarmi spegnere». E così accadde. La seconda disse: «Io sono la fede. Ma gli uomini preferiscono le favole: non mi resta che lasciarmi spegnere». E così accadde. La terza candela confessò: «Io sono l'amore. Ma gli uomini sono cattivi e incapaci di amare: non mi resta che lasciarmi spegnere». All'improvviso nella stanza comparve un bambino che, piangendo, disse: «Ho paura del buio». Allora la quarta candela disse: «Non piangere. Io resterò accesa e ti permetterò di riaccendere con la mia luce le altre candele: io sono la speranza». In questo racconto al centro c'è un bambino, come

il neonato Gesù del testo evangelico (Lc 2, 22-40): è lui a far sfavillare nuovamente le candele spente. Sì, perché sulla storia le tenebre si allargano spegnendo le luci della pace, dono sempre sospirato, della fede che allarga gli orizzonti e dell'amore che riscalda la vita. Rimane l'ultimo filo di luce, quello della candela della speranza. Ad essa si rivolge il bambino per riportare in vita la pace, la fede e l'amore (*Breviario laico. 366 riflessioni giorno per giorno*, Mondadori 2006).

La successione dei simboli legati alle candele di Avvento segue nella terza e nella quarta un ordine inverso rispetto a quello di questa parabola. Nella corona di Avvento è l'amore a chiudere il cerchio e a brillare per ultima, perché realizza la speranza. Il racconto ebraico parte da un punto di vista umano, che ha bisogno della speranza per sopravvivere al buio, mentre il Natale è certezza della divinità che viene tra noi e ci salva. Con il Natale è l'amore a regnare su tutto, a travolgere ogni dubbio e ogni incertezza.

DA: VATICAN NEWS

MARIA MILVIA MORCIANO (P.G.C.)



IN CAMMINO CON LA CHIESA PER “CUSTODIRE IL FUOCO”

È NECESSARIO COINVOLGERE NEL CAMMINO TUTTO IL POPOLO DI DIO PER CREARE
UNA CHIESA CHE NON SI SEPARA DALLA VITA

ANNO XLI
N° 4
2021



Il 18 settembre scorso papa Francesco ha ricevuto presso l'aula Paolo VI in Vaticano i rappresentanti delle parrocchie della diocesi di Roma per presentare loro i pilastri sui quali avrebbe poi preso avvio, dal 23 ottobre, un processo sinodale che coinvolge oggi tutta la Chiesa. Il punto di partenza della riflessione di Francesco è stato il “dinamismo di ascolto reciproco”: solo attraverso l'ascolto dello Spirito Santo e dei fratelli della propria comunità è possibile costruire una Chiesa autenticamente sinodale. “Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri.

No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione”.

Essere Chiesa in ascolto non rappresenta un'attitudine nuova, di recente acquisizione, ma è precisamente la realizzazione di quanto indicato negli Atti degli Apostoli, che forniscono ancora oggi illuminanti indicazioni in merito a come le comunità cristiane, a partire dalla prima, dovrebbero essere e agire. La Chiesa ha sempre vissuto in cammino, geografico o spirituale, al fine di realizzare se stessa. Da Gerusalemme a Roma lo Spirito ha indicato la strada da seguire, tanto nell'orizzonte materiale quanto in quello più specificamente



religioso e morale. In merito a quest'ultimo Francesco afferma che è sempre necessario mantenere un' "inquietudine interiore", che conduce alla riflessione su ciò che è vero, giusto e santo. La storia "ci insegna che stare fermi non può essere una buona condizione per la Chiesa", né, ancora meno, per coloro che sono chiamati a guidarla. Costoro devono avere e mantenere l'attitudine del pastore che si colloca "Davanti per indicare la strada, in mezzo per sentire cosa sente il popolo e dietro per aiutare coloro che rimangono un po' indietro e per lasciare un po' che il popolo veda con il suo fiuto dove sono le erbe più buone". Il vero pastore non lascia le proprie pecore per prendere possesso di una comoda cattedra, con "mitra e baculo", ma vive nelle strade che il suo gregge percorre, respira la stessa aria, si fa carico di gioie e preoccupazioni di quanti gli sono affidati. La dimensione sinodale ricorda a tutti i membri della comunità cristiana, religiosi e laici, che solo nella condivisione, nella vita vissuta gli uni al fianco degli altri è possibile permettere al messaggio evangelico di incarnarsi.

Il percorso avviato da Pietro, Paolo e gli altri Padri non può dirsi concluso, poiché una Chiesa immobile è una Chiesa "putrefatta", priva di vita, di sentimento, incapace di ascoltare e di vivere le parole di Gesù. Papa Francesco suggerisce in proposito di coltivare "un'ermeneutica pellegrina", un'interpretazione delle Sacre Scritture nell'ottica di un movimento continuo, che è appunto principalmente quello dello spirito. Un'espressione cara a Francesco è attribuita al compositore Gustav Mahler il quale sostiene che "la fedeltà alla tradizione non consiste nell'adorare le ceneri ma nel custodire il fuoco". Il cristiano non

può e non deve pensare se stesso come il difensore di uno scrigno contenente le ceneri di un credo ormai superato ma, piuttosto, come il custode di un fuoco che continuamente deve essere ravvivato per evitare che la luce e il calore che esso sprigiona si affievoliscano. Il fuoco da custodire è quello dello Spirito Santo, non delle proprie visioni personali e create a uso esclusivo: queste non rappresentano la vera fede ma, secondo le parole del papa, "un'ecclesiologia sostitutiva", un tentativo maldestro e, allo stesso tempo pericoloso, di sostituire al messaggio evangelico d'amore del "Noi", la parola fredda dell'"Io". L'egoismo e l'esclusivismo sono pericoli dai quali i cristiani devono guardarsi, confidando unicamente nella Parola e nella condivisione sinodale, antidoti efficaci contro mali che periodicamente tentano di insinuarsi nei cuori dei membri di tutte le comunità. "Bisogna sentirsi parte di un unico grande popolo destinatario delle divine promesse, aperte a un futuro che attende che ognuno possa partecipare al banchetto preparato da Dio per tutti i popoli". Il popolo unico di Dio, a partire dalle più piccole comunità parrocchiali, non può conoscere barriere materiali e ideologiche e deve trovare lo spazio per l'accoglienza di tutti, lontani e vicini: San Giovanni Paolo II ha dichiarato un giorno "Che cosa significa "parrocchia"? Parrocchia vuol dire: presenza di Cristo tra gli uomini attraverso una comunità".

L'invito finale di Francesco è quello di lasciarsi stupire dallo Spirito Santo, di mantenersi vigili e pronti al cammino, anche quando questo sembra più accidentato, anche quando sembra che la testimonianza sincera non produca effetti. Lo Spirito è sempre in azione e pre-

tende un ascolto attento e fedele. “Occorre uscire dal 3-4% che rappresenta i più vicini, e andare oltre per ascoltare gli altri, i quali a volte vi insulteranno, vi caceranno via, ma è necessario sen-

tire cosa pensano, senza volere imporre le nostre cose: lasciare che lo Spirito ci parli”.

LEONARDO PASQUALINI



ANNO XLI
N° 4
2021

SINODALITÀ “PRATICA”

«La sinodalità ci chiede di uscire da ogni situazione di divisione, di isolamento e talvolta dalla pretesa di essere i depositari della Verità»

Oggi è tempo di Sinodi. Tempo cioè in cui la Chiesa chiama a raccolta i suoi Pastori e il suo popolo per verificare l'autenticità del cammino fatto e per trovare insieme strumenti e percorsi nuovi. Siamo chiamati anche noi a raccolta per confrontarci e metterci a disposizione gli uni degli altri con senso di sincera partecipazione e corresponsabilità. La Parola chiave è dunque camminare, ma insieme. Mi domando che cosa sia la Sinodalità a cui siamo fortemente sollecitate. Penso che essa sia l'interiore capacità a sintonizzare i nostri passi, ad aprirci agli altri, a ricercare e valorizzare quanto di buono e di bello è in ogni persona.

Ciascuno di noi, forse, all'interno delle famiglie, della Parrocchia, dei

luoghi di lavoro, ha muri da abbattere che ostacolano l'accoglienza, il dialogo, le relazioni, la condivisione. Gesù avrebbe potuto, forse, annunciare la Buona Notizia senza avere con sé Apostoli e Discepoli. Pur essendo Figlio di Dio, ha creduto nel valore di uomini semplici e sprovveduti. Si fidò di loro anche per compiti importanti. La preparazione al Sinodo ci chiede dunque di uscire da ogni situazione di divisione, di isolamento e talvolta anche dall'arrogante pretesa di essere solo noi i depositari della Verità. La Sinodalità è sforzo di conversione alla forza dello Spirito Santo che opera non solo in noi ma in tutti i compagni di cammino. Senza esclusioni.

SUOR DELFINA POCCHIOLA LUSSIA





8 DICEMBRE 2021 – GIORNO DI FESTA A KISOGA PER LE PROFESSIONI RELIGIOSE

IN
UMILE
SERVIZIO

COME POSSO RIPAGARE IL SIGNORE PER LA SUA BONTÀ VERSO DI ME ?

«CHI SI CONSACRA PER SEMPRE AL SIGNORE È UN SEGNO, UN CONTRIBUTO PER CAMBIARE IL MONDO E DIRE CHE IL REGNO È VICINO»

Please join the Congregation of the Mantellate Sisters
Servants of Mary to thank God for the gift of vocation
to the first profession of Novices:

♦ Immaculate Namirima

- ♦ Inyori Rebecca
- ♦ Mary Cossy Namukombwe
- ♦ Maria Goretti Namanda
- ♦ Margret Nakato
- ♦ Winfred Twongwe

And

Perpetual profession of:

- ♦ Sr. Maria Sifa Mervino Kaparasi
- ♦ Sr. Maria Letitia Nakiganda
- ♦ Sr. Maria Petronilla Nakato Adong
- ♦ Sr. Maria Goretti Achola
- ♦ Sr. Maria Eudes Mayenga Kavira
- ♦ Sr. Maria Virginia Nakazi

Venue: Kisoga parish church on 8th Dec. 2021 at
10:00 am. Presided by His Lordship Christopher
Kakooza Bishop of Ligozi Diocese.

L'8 dicembre è stato un giorno molto speciale nella nostra vita. Pieno di gioia e di ansia; quest'ultima è stata superata all'arrivo dei nostri genitori e poi del vescovo con numerosi sacerdoti e religiosi. Alle 10:00 è iniziata la Messa durante la quale abbiamo emesso i voti e pubblicamente detto di sì al Signore. In questo giorno speciale il Signore ci ha confermato che quando Lui dice SÌ nessuno può dire di no! Mostrando così la sua fedeltà e il suo amore. E infatti, quando ci guardiamo intorno non c'è alcun modo per ripagare il Signore se non alzando il calice della salvezza che è il nostro amore a Lui e alle sue creature, fortificando

8th DECEMBER 2021 – FEAST DAY FOR
THE RELIGIOUS PROFESSIONS

HOW CAN I REPAY THE LORD FOR HIS GOODNESS TO ME ?

“THE PERSON WHO CONSECRATE HERSELF
TO THE LORD IS A SIGN, SHE CONTRIBUTES
TO CHANGE THE WORLD AND SAYS THE
KINGDOM IS NEAR”

8th December 2021 was such a special day in
our lives. Filled with joy alongside anxiety
with which the latter was suppressed by the
arrival of our parents and then the bishop



la nostra fedeltà a questo divino ed intimo legame, il nostro servizio al suo popolo e soprattutto la nostra fedeltà e amore alla Sua e nostra Madre Maria.

È per questo che sentiamo di dover esprimere il nostro apprezzamento all'intera famiglia delle Suore Mantellate Serve di Maria, senza distinzioni, per tutto il sostegno sia spirituale, che economico e sociale. Preghiamo che il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato in noi per la gloria del Suo Nome.



with numerous priests and religious, mass started at 10:00 am in which we took our vows and publicly said yes to the Lord. On this special day the Lord vindicated us that when He says YES no one can say no! Hence showing His faithfulness, fidelity and love to the poor sinners of His own likeness. And indeed, when we turn around there is no way we can repay the Lord apart from raising the cup of salvation which is; our love to Him and His creatures, faithfulness to this our divine and intimate bond, service to His people and above all our loyalty and love to His and our Mother Mary.

Its due to this fact that we owe our appreciations to the entire family of the Mantellate Sisters Servants of Mary without distinction for all the support both spiritual, economical, and social. May the Lord bring to completion the work that He has begun in us for the glory of His Name.

8 DICEMBRE: GIORNO DELLA TOTALE CONSACRAZIONE A DIO

UNA VICENDA MISTERIOSA CHE SI CHIAMA VOCAZIONE

"SIATE ANIME DI DESIDERI ARDENTI, DI AMORE INFUOCATO PER DIO, MA SOPRATTUTTO, NON VI CONTENTATE DEL MEDIOCRE NELLE VIE DEL SIGNORE, MA CORRISPONDETE CON FEDELITÀ ALLA GRANDE GRAZIA DELLA VOCAZIONE"

Il primo Ottobre ha segnato l'inizio del ritiro di 30 giorni in preparazione alla nostra totale consacrazione al Signore. Ha avuto luogo ad Entebbe sotto la guida di Sr. Immaculate Nakato (SMR). Durante questo ritiro il Signore ci ha invitato a fare esperienza del suo profondo e amoroso abbraccio così da conoscerlo in profondità and amarlo intimamente. Questo ci ha preparato a fare un notevo-





le passo in avanti nel seguire Cristo per il resto della nostra vita.

Suor Veronica Birabwa, consigliera generale, ci ha aiutato il mese successivo fino al giorno della Professione.

L' 8 Dicembre 2021, nella Festa dell'Immacolata Concezione di Maria, la nostra comunità di Kisoga, Uganda, è stata testimone della cerimonia dei Voti Perpetui. Era finalmente arrivato il giorno lungamente atteso nel nostro cammino vocazionale. È stato un giorno bellissimo, favorito anche dalle condizioni del tempo. La celebrazione ha avuto luogo in un angolo ben decorato del nostro giardino. È cominciato con la celebrazione Eucaristica presieduta da sua Eccellenza il Vescovo Christopher Kakooza della diocesi di Lugazi affiancato da numerosi sacerdoti e religiosi e alla presenza dei nostri genitori, parenti, amici e parrocchiani. Certamente l'abbiamo vissuta come la migliore celebrazione mai avvenuta nella nostra Congregazione: è stato il più felice momento della nostra vita.

Nella sua omelia il Vescovo ci ha detto che il Signore ci chiama a stare con Lui per essere mandate dove Lui vuole. Per di più ha detto che quei posti dove il Signore ci manda sono la nostra Galilea: è là che ci vuole incontrare, è là che lo dobbiamo servire. Nel suo discorso la Madre Noretta Zecchinon, nostra Superiora Generale, ci ha incoraggiato con le parole della Madre

8th DECEMBER: THE DAY OF OUR TOTAL
CONSECRATION TO GOD

A MISTERIOUS EVENT CALLED VOCATION

*"BE SOULS OF BURNING DESIRES, OF A
BURNING LOVE FOR GOD, ABOVE ALL, DO NOT
BE CONTENT OF MEDIOCRACY ALONG THE
PATHS OF THE LORD, BUT RESPOND WITH
FEDELITY TO THE GREAT GRACE OF THE
VOCATION"*

The 1st day of October 2021 marked the beginning of our 30 days retreat in preparation for our final commitment to the Lord. This took place at Entebbe facilitated by Rev. Suor Immaculate Nakato (SMR). In this retreat the Lord invited us to experience His deep and loving embrace in order to know Him deeply and to love Him intimately. This fully prepared us to make a remarkable step to follow Christ for the rest of our life.

Sister Veronica Birabwa, general concilor, helped us the next month till the day of the Profession.

On 8th December, 2021, the feast day of the Immaculate Conception, our community in Kisoga Uganda witnessed the ceremony of our perpetual vows. This was the long awaited day of our journey of vocation; it was a beautiful day with a very favorable weather condition. The celebration took place in the well decorated gardens of our convent. It was commenced with the Eucharistic celebration presided over by His Lordship Bishop Christopher Kakooza, bishop of Lugazi Diocese accompanied by a good number of priests and religious and in the presence of our parents, relatives, friends and parishioners. Indeed we truly felt that this was the best celebration ever in our congregation for it was the most joyful moment of our life.





ANNO XLI
N° 4
2021



Andreani: “Siate anime di desideri ardenti, di amore infuocato per Dio, ma soprattutto, non vi contentate del mediocre nelle vie del Signore, ma corrispondete con fedeltà alla grande grazia della vocazione”. (*Sacrificio e Immolazione*, p. 249) Infatti è prezioso e miracoloso offrire se stessi completamente al servizio di Dio in un mondo pieno di caos ed incertezze. È una chiamata ad amare, servire ed essere la luce del mondo. Perciò ringraziamo Dio per il dono della vocazione perché non siamo stati noi a scegliere Lui, ma Lui ha scelto noi per portare frutto (Gv 15,16). Siamo grate a Maria, nostra Madre e modello perché è sempre stata per noi un vero esempio di totale consacrazione a Dio; ci ha insegnato come seguire Cristo in umiltà e fare quello che piace a Lui. Come a Cana ella disse “Fa quello che Egli ti dice” (Gv 2, 5) noi pure crediamo che se ascoltiamo lui che ci chiama vivremo una vita consacrata felice e fruttuosa. I voti di obbedienza, povertà e castità sono radicati nel Vangelo e Gesù stesso li ha posti in pratica. È la stessa vita che Gesù ci chiama a vivere non con i nostri soli sforzi, ma con l’aiuto dello Spirito Santo.

La nostra gratitudine va a Dio onnipotente per averci scelte a lavorare nella sua vigna. Ringraziamo la Superiore Generale per la sua presenza e partecipazione attiva alla preparazione della festa. Siamo

In his homily the Bishop told us that the Lord calls us to stay with Him in order to send us wherever he wishes. In addition to that, he said that those places where the Lord sends us are the present day Galilee where we are to meet Him and serve Him. In her speech Mother Noretta Zecchinon Our Superior General encouraged us with the words of Mother Andreani; “be souls of ardent desire, of the fire of love for God but in all, do not be contented with being mediocre in the ways of the Lord but correspond with fidelity to the great grace of vocation.” (Sacrifice and immolation 249) In fact, it is precious and miraculous to offer oneself entirely to serve God even in this world full of chaos and uncertainties. It’s a call to love, serve and be the light of the world. Therefore, we thank God for the gift of vocation because we did not choose Him but He chose us to bear fruits (John 15:16). We are also grateful to Mary our Mother and model because she has always been for us a true example of total consecration to God; she has taught us how to follow Christ in humility and to do what pleases him. As at Cana she said, “Do whatever he tells you.” (John 2: 5) we also believe that if we listen to him who calls us we shall live a happy and fruitful religious consecrated life. The vows of obedience, poverty, and chastity are deeply rooted in the Gospel



grate anche alla superiora della comunità di Kisoga, Sr. Gemma Oldini, le comunità dell'Uganda e dell'intera Congregazione per il loro sostegno e le preghiere. Preghiamo perché il Signore porti a compimento la buona opera che ha iniziato in noi. Possa Nostra Signora, Madre e Serva del Signore guidarci nel cammino ed aiutarci a vivere una vita di umile servizio verso tutti gli uomini e le donne.

SR. M. LAETITIA NAKIGANDA, SR. M. SOPHIA NAKKAZI, SR. M. EUDES MAYENGA KAVIRA, SR. M. PETRONILA NAKATO, SR. M. SIFA MARVEILLES KAPARAYI, SR. M. GORETTI ACHOLA

and were actively practiced by Jesus Christ himself. It is this same life that Jesus calls us to live not with our own effort but with the help of the Holy Spirit.

Our gratitude goes to the almighty God for having chosen us to work in his vineyard. We also thank our Superior General for her presence and active partici-

pation in the preparation for feast. We are grateful to the superior of the community of kisoga Sr. Gemma Oldini, the communities in Uganda and the entire Congregation for their support and prayers. We pray that the Lord will bring to completion the good work he has begun in us. May our Lady Mother and servant of the Lord guide us on our journey and help us to live a life of humble service toward all men and women.

SR. M. LAETITIA NAKIGANDA, SR. M. SOPHIA NAKKAZI, SR. M. EUDES MAYENGA KAVIRA, SR. M. PETRONILA NAKATO, SR. M. SIFA MARVEILLES KAPARAYI, SR. M. GORETTI ACHOLA

ESWATINI 1922 - 2022

UN ANNO PER CELEBRARE 100 ANNI DI "UMILE SERVIZIO"

IL 5 NOVEMBRE SI SONO APERTI I FESTEGGIAMENTI ALLA PRESENZA DEL VESCOVO DI MANZINI JOSÉ LUÍS GERARDO PONCE DE LEÓN

IL SALUTO DELLA SUPERIORA REGIONALE SUOR TERESITA SCHIAVON

Monsignor Vescovo José Luis,
Comunità dei Padri Servi di Maria,
Parroco, Consiglio Parrocchiale,

Amici della parrocchia di st. Joseph
Amici, Signore e Signori

Benvenuti in questo momento di gioia per tutti i membri della chiesa cattolica, ma in modo particolare per noi Suore Mantellate Serve di Maria.



ANNO XLI
N° 4
2021



Sarete sorpresi di vedere tutte noi qui presenti a questa Celebrazione Eucaristica.

Sono qui davanti a tutti voi per rappresentare le suore della nostra Congregazione che ricordano il giorno come oggi, 5 dicembre 1922, quando le suore arrivarono in Swaziland "Eswatini" a San Giuseppe.

1. Suor M. Cecilia Grimoldi
2. Suor M. Martina Genovese
3. Suor M. Savina Mariani
4. Suor M. Claudia Gonfiantini che è vissuta più a lungo con noi e ha condiviso le sue esperienze di vita.

Queste 4 suore erano molto giovani (dai 20 ai 30 anni). Ma avevano un coraggio fortissimo, pronte a dare la vita per la Buona Novella della Salvezza all'Umanità.



ESWATINI 1922 – 2022

A YEAR TO CELEBRATE 100 YEARS OF "LUMBLE SERVICE"

ON 5 NOVEMBER THE CELEBRATIONS BEGAN IN THE PRESENCE OF THE BISHOP JOSÉ LUÍS GERARDO PONCE DE LEÓN

THE GREETING OF THE REGIONAL SUPERIOR

Your Lordship Bishop José Luis, the Servite Fathers' Community, Parish Priest, the Parish Council, Members of the St. Joseph Parish and outstations, Friends, Ladies and Gentlemen.

Welcome to this moment of JOY for all Catholic members but in particular way for us Mantellate Sisters Servants of Mary. You will be surprised to see all of us here present with you at this Eucharistic Celebration. I am standing in-front of you all, to represent the Sisters of our Congregation that mark the day like today 5** December 1922 when they arrived in Swaziland "Eswatini". To St. Joseph Mission.

1. Sr. M. Cecilia Grimoldi
2. Sr. M. Martina Genovese
3. Sr. M. Savina Mariani
4. Sr. M. Claudia Gonfiantini (Mother Claudia), who remained with us here for a longer period of time and shared with us their life experiences. These 4 Sisters were very young (from 20-30 years old). But with a





Il loro viaggio è stato molto lungo, e lungo il percorso hanno incontrato molte sfide: sapevano da dove venivano, ma non sapevano dove stavano andando.

- Barriere linguistiche: una conosceva il francese fatto a scuola, un'altra conosceva molto poco l'inglese.

- Mezzi di trasporto: dall'Italia all'Inghilterra in treno, dall'Inghilterra a Durban in nave, da Durban a Goba in Mozambico in treno, da Goba a Mbabane in carri con 14 buoi. Un amico dei Padri Servi di Maria ebbe compassione di loro e usò la sua macchina per portarle a st. Joseph. I loro bauli arrivarono alla missione di San Giuseppe 35 giorni dopo di loro.

Ciò che è importante notare è che le difficoltà non hanno diminuito lo spirito di gioia, di dedizione, di impegno e disponibilità che le animava nel rendere un "Servizio umile come Maria" tra la popolazione locale.

Nei loro diari si legge che la comunità dei Padri Servi di Maria è stata per loro un punto sicuro. I padri hanno mostrato loro vero amore e sollecitudine, facendo tutto il possibile perché sentissero di essere state accolte come grazia di Dio. Anche un certo numero di persone del luogo e di altre nazionalità hanno percorso lunghe distanze per giungere alla missione e mostrare semplicemente la loro gioia nel dare loro il benvenuto.

Per questo oggi siamo qui, a pregare, a ringraziare il Signore per la forza e l'amore che ha donato alle nostre prime sorelle e a tutti coloro che le hanno seguite (90) e che hanno percorso questo lungo cammino di 100 anni.

Vi chiediamo di continuare a pregare per noi e per tutte coloro che verranno dopo di noi, affinché possiamo percorrere lo stesso cammino con lo stesso spirito di "Umile Servizio".



very strong courage, ready to give their lives for the Good News of Salvation to Humanity. Their Journey was very long and on the way they met many challenges:

a) They knew from where they were coming, but they did not know where they were going.

b) Language barriers: one knew French from School another knew a very little of English.

c) Means of transport: from Italy to England by train, from England to Durban by sea boat, from Durban to Goba (Mozambique) by train and from Goba to Mbabane via Caroline by cart with 14 oxen. Then a friend of the Servite Fathers felt compassion and used his car to take them to St. Joseph.

Mr. Howe.

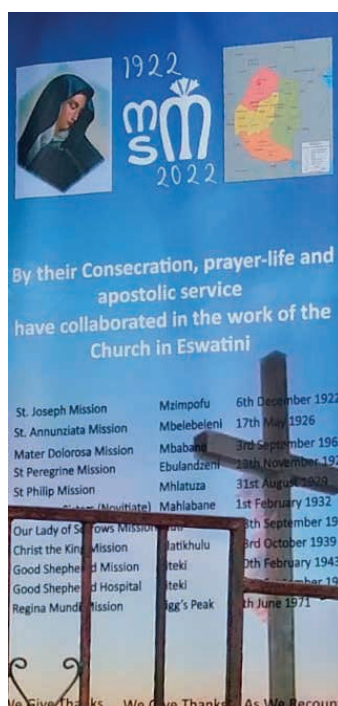
d) Their trucks arrived at St. Joseph after 35 days they were in the Mission. What is important to notice is that all of the above did not diminished the good spirit of joy, of dedication, of commitment and readiness to render an "Humble Service Like Mary" amongst the local people. Instead from what we read from their diaries, they met a community of Servite Fathers who showed them the real love and concern, by doing all what they could from what was available at that time, to make them feel they were welcomed as grace of God, and a number of local people and from other nationalities who walked long distances to



Quello che stiamo facendo all'interno della chiesa e che già sapete, è illustrato nel semplice opuscolo che è a vostra disposizione. Visiteremo le parrocchie secondo i mesi in cui le suore sono state inviate a offrire il loro servizio. Vi chiedo di seguirci in questo pellegrinaggio con le vostre preghiere. E ora, prima di concludere, vorrei che due nostre sorelle presentassero al nostro Vescovo la chiave, simbolo ufficiale dell'apertura del pellegrinaggio di Ringraziamento. Che la Madonna Addolorata sia sempre con noi.



come to the Mission and in their own simple ways showing their joy in welcoming them. This is the reason why we are here today: to pray, to give thanks to the Lord for the strength and love He has bestowed upon our first Sisters and on all those who followed them (90 in number) that walked this long journey of 100 Years. We are asking you to continue praying for us and for all those who will come after us, so that we may walk the same journey, with the same spirit of "Humble Service". I am not telling you what we are doing within the Church, because the simple pamphlet will show you and the rest you know it. We will be visiting the parishes according to the months the sisters were sent to serve. Please journey with us in your prayers. For this we present to your parish the list of places, with this banner. And now before ending the presentation I would like two of Our Mantellate Sisters to present to Our Bishop the Key SYMBOL, that he officially opens the Pilgrimage of Thanksgiving. May Our Lady of Sorrows be with us always. Thank you.





DALLE NOSTRE MISSIONI

The Mantellate Sisters Servants of Mary

TREPPIO 1861



ESWATINI 1922

IN
UMILE
SERVIZIO

By their Consecration, prayer-life and apostolic service, the Sisters have collaborated in the work of the Church in ESWATINI:



in the Following Missions' Stations:

St. Joseph Mission	Mzimphu	6 th December 1922
St. Annunziata Mission	Mbelebeleni	17 th May 1926
Mater Dolorosa Mission	Mbabane	3 rd September 1926
St. Peregrine Mission	Ebulandzeni	13 th November 1927
St. Philip Mission	Mhlatuze	31 st August 1929
St. Juliana Sisters (Novitiate)	Mahlabane	1 st February 1932
Our Lady of Sorrows Mission	Hluti	28 th September 1934
Christ the King Mission	Hlatikhulu	23 th October 1939
Good Shepherd Mission	Siteki	20 th February 1943
Good Shepherd Hospital	Siteki	20 th September 1949
Regina Mundi Mission	Piggs' Peak	5 th June 1971

***We Give Thanks
To You, o God!***

***We Give Thanks as we
Invoke Your Name.***

***As We Recount Your
Marvelous Works, o God***

5th December 2022
100 Years of "humble service"



“VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA: OGGI A VOI È NATO IL SALVATORE... GLORIA A DIO, PACE AGLI UOMINI” (LC 2, 10-14)

Dal Vangelo secondo Luca (2, 8-14):

“C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: “Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama”.

È un annuncio di gioia che risuona in tutto il mondo. Nascendo da Maria a Betlemme Gesù ci riapre la porta di casa e ci offre la possibilità di tornare ad essere pienamente figli: ci chiede solo di desiderare intensamente di tornare a Dio senza paura alcuna. Il nostro sguardo è orientato al mistero della nascita del Figlio

di Dio, un evento che colma di gioia le nostre persone e pervade, per sempre, il tempo e la storia: è la gioia del sentirsi amati e rappacificati da Dio. Come hanno cantato gli angeli ai pastori, la gloria di Dio e la pace agli uomini sono i doni generati dalla nascita e dalla risurrezione di Gesù: l'incarnazione e la redenzione rendono l'uomo nuovo e riconciliato, facendone la “gloria di Dio”. Il Dio fatto uomo, solidale con noi, ci dona la consapevolezza che non c'è un attimo della storia umana e delle vicende personali che non sia “segnato” dal persistente desiderio di bene del Padre per ogni uomo. Questo benevolenza divina è la vita stessa di Dio che si è incarnata in mezzo agli uomini, annunciata come alleanza nel segno della pace dal canto degli Angeli. Paolo nella sua lettera agli Efesini ce lo ricorda: “Cristo è la nostra pace” (Ef 2,14).

Ecco che cos'è, dunque, la “pace in terra”: Cristo stesso, quale vita di Dio resasi visibile, tangibile e raggiungibile da ciascuno di noi. E tutto ciò è dono del suo amore, di fronte al quale ognuno di noi è chiamato a prendere posizione e a dare la sua risposta esistenziale.







La pace che Cristo ci offre è armonia tra Dio e uomo, tra uomo e uomo, tra l'uomo e il creato ed è un dono positivo di speranza che investe i nostri cuori. Il Natale non è un appello alla buona volontà degli uomini, ma annuncio radioso della buona volontà di Dio per gli uomini. La parola chiave per capire il senso della proclamazione angelica è dunque l'ultima, quella che parla del *"benvolere"* di Dio verso gli uomini, come fonte e origine di tutto quello che Dio ha cominciato a realizzare a Natale. Ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi *"secondo il beneplacito della sua volontà"*, scrive l'Apostolo; ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere, secondo quanto aveva prestabilito *"nella sua benevolenza"* (Ef 1, 5-9).

Gli angeli

«Gli enti abitatori del Paradiso circondano l'intera vita di Gesù, appaiono nel presepe come splendore della sua discesa in mezzo a noi; riappaiono nella Risurrezione e nell'Ascensione come fulgore dell'ascesa lassù. La loro missione è mettersi vicini all'umanità per svelare il mistero della gloria presente in Cristo». (H. U. von Balthasar).

La Bibbia parla parecchie volte delle creature angeliche, rimaste fedeli a Dio, che mettono la loro esistenza a disposizione di Dio e degli uomini: Michele. Il suo nome significa 'Chi è come Dio?'. Abbiamo una citazione nella lettera di Giuda (1, 8) e nell'Apocalisse (12, 7) dove interviene nella lotta contro il Dragone.

Raffaele (Medicina di Dio). Nel libro di Tobia si legge che diventa compagno di viaggio di Tobio e lo invita a prendere il fiele del pesce come medicina per guarire la cecità di suo padre Tobia. Gabriele (Fortezza di Dio): è l'angelo dell'annunciazione.

E sono ancora gli angeli ad annunciare al mondo il lieto evento della nascita del Salvatore. L'annuncio degli angeli dato ai pastori dovrebbe tradursi: "Agli uomini che sono benvenuti da Dio", che vuol dire: la salvezza portata da questo bambino è per tutti gli uomini, perché tutti gli uomini sono oggetto della benevolenza divina.

L'angelo dice che la gioia di questa lieta notizia non è riservata solo ai pastori, ma *"è per tutto il popolo"* (Lc., 2, 10). Il Natale si presenta come festa della bontà di Dio, della universalità di questo amore e della salvezza.



Procaccini, *Angeli cantori*, 1585-1587



Gaudenzio Ferrari, *Il concerto degli Angeli*, 1534-1536



1861 – 6 OTTOBRE – 2021

LA CONGREGAZIONE COMPIE 160 ANNI

L'EVENTO RICORDATO NELLE COMUNITÀ

ANNO XLI
N° 4
2021

INVIATE A TESTIMONIARE IL VANGELO UN PO' DI STORIA

Quest'anno la congregazione delle Suore Mantellate compie 160 anni e la nostra redazione desidera parlare della sua storia perché ad essa è legata la nascita del nostro Istituto scolastico.

Questa congregazione ha avuto origine nel 1861 a Treppio; le fondatrici sono suor Filomena Rossi e suor Giovanna Ferrari. Dalle notizie che abbiamo sulle due giovani Serve di Maria, sappiamo che non vivevano in comunità.

Inserite nel movimento di spiritualità servitana in Firenze, ad un certo punto della loro vita si muovono per rispondere ad una richiesta rivolta loro dagli abitanti di Treppio e dal parroco, per farvi scuola alle fanciulle del popolo e per la cura degli infermi.

La richiesta del parroco e di tutta la popolazione di Treppio si inserisce in quel bisogno educativo e di promozione umana che in pieno 1800 si faceva strada, particolarmente in Toscana, dove le repressioni di Pietro Leopoldo avevano impedito alla chiesa il diritto di educare e dedicarsi ad opere di crescita umana, culturale e sociale particolarmente nei confronti della donna.

Suor Filomena Rossi e suor Giovanna Ferrari iniziano la loro missione educativa il 6 ottobre 1861.

Ad esse si uniscono altre giovani.

Un documento di notevole importanza per la Famiglia religiosa è la lettera del vescovo Enrico Bindi di Pistoia del 6 dicembre 1868, che certifica un'esplicita approvazione della comunità di Treppio. La lettera è un'autorevole conferma del



IN
UMILE
SERVIZIO

carisma di fondazione: “L’educazione e istruzione delle fanciulle; l’assistenza dei poveri e degli infermi”.

Nel 1866 la comunità di Treppio viene aggregata ufficialmente all’Ordine dei Servi di Maria. Le prime suore, nel loro cammino iniziale, sono seguite prima da P. Raffaele Tonini OSM e in seguito da P. Pietro Giannini OSM, al quale si affidano specialmente per la stesura delle prime Costituzioni, che nel dicembre del 1887 hanno l’approvazione del Vescovo di Pistoia, Monsignor Mazzanti.

Svolgendo il servizio dell’istruzione ed educazione delle fanciulle e la cura degli infermi, la nostra Congregazione ha notevole e rapida espansione, tanto che nell’arco di pochi anni, le suore sono chiamate in altre diocesi.

L’Istituto ottiene il Pontificio Decreto di Lode e di Approvazione l’11 febbraio 1909. Le Costituzioni, stilate da P. Giannini, sono guida per la Congregazione fino a quando la Madre Agnese Andreani, terza Superiora Generale della Congregazione, cura la stesura di un nuovo testo, approvato definitivamente dal-

la Sacra Congregazione dei Religiosi in data 28 Febbraio 1920. Tali nuove Costituzioni hanno guidato la congregazione fino al Concilio Vaticano II.

Il periodo successivo al Concilio è caratterizzato da un approfondimento dei valori della vita religiosa. La revisione delle Costituzioni voluta dalla Chiesa, iniziata con il Capitolo Speciale nel 1969 e conclusa con l’approvazione di esse nel 1980, dà alla Congregazione un nuovo impulso vitale.

Non è mai venuto meno l’impegno nell’offrire un servizio di formazione e promozione umana mediante l’istruzione, nel rispetto del pluralismo, nella ricerca della giustizia e nella competenza professionale.

Fin dall’inizio l’Istituto si fa carico della sofferenza umana prestando cura e attenzione agli ammalati e agli anziani negli ospedali, nella casa di riposo e nel servizio ambulatoriale.

Stimolata da varie urgenze, sempre, ma in particolare in questo nostro tempo, si è aperta alle necessità del momento, prendendosi cura dei malati di AIDS, del





recupero dei tossicodipendenti, dell'assistenza agli extracomunitari.

Sono le urgenze che nell'arco della storia la Congregazione ha cercato di accogliere con coraggio, ardimento e apertura nelle varie emergenze e nella calamità come ad esempio nelle due grandi guerre mondiali, che videro le suore accanto ai feriti.

La promozione del Regno di Dio, missione specifica della Congregazione, lo spirito missionario, sempre vivo nel cuore dell'Istituto, ha visto le suore presenti fin dal 1922 in terra africana, nello Swaziland, e dal dicembre del 2000 a Kiso-ga in Uganda per rispondere ed inserirsi in nuove realtà sociali e culturali. Con lo stesso spirito missionario e di apertura alle diverse esigenze culturali e pastorali, operano negli Stati Uniti dal 1913 e in Spagna dal 1955.

La connotazione fondamentale del carisma delle Suore Mantellate è l'umile

servizio, che si esprime nella solidarietà, nella condivisione e nella misericordia, svolto in una comunità apostolica. Comunione e servizio sono due aspetti del vivere insieme in una realtà inscindibile, che ha come motivo primario Gesù Cristo, come scopo essenziale il servizio ai fratelli, come significato la testimonianza e come stile la misericordia e l'apertura all'uomo, come Maria.

Filomena Rossi e Giovanna Ferrari sono memoria viva per le Suore Mantellate. Due donne umili e semplici, nascoste e vigili come Maria; tutte rivolte al servizio dei "poveri", ai quali donavano tutte se stesse, insieme al pane materiale che ricavano dalla questua, all'attenzione per le sofferenze e all'impegno di promozione umana, culturale e sociale delle giovani.

ELENA KOZMINA

studente dell'Istituto Mantellate di Pistoia

TREPPIO – SOLENNE CELEBRAZIONE PER RICORDARE UN "COMPLEANNO" SPECIALE

FINALMENTE FESTA!

IL PROFONDO LEGAME DEI TREPPIESI CON LE SUORE

Dopo il brutto e lungo periodo che tutti noi abbiamo vissuto a causa del covid, finalmente si torna a fare festa a Treppio, e che festa...! Sabato 9 ottobre è stato celebrato, con la Santa messa e l'incontro con i treppiesi, il 160° anno dalla fondazione delle Suore mantellate, qui nel nostro piccolo paese.

Suor Filomena e suor Giovanna arrivarono qui a Treppio, cariche di buona volontà e amore verso Cristo, per poter aiutare questa povera popolazione biso-

gnosa di tutto: dalla parola gentile che consolava, all'insegnare ai ragazzi e ragazze a leggere, scrivere, fare di conto, e aiutare gli anziani e gli ammalati. Erano amate da tutti, in cambio ricevevano un po' di legna per l'inverno, un po' di farina di castagne, un pezzetto di pancetta, qualche uovo, tutte quelle piccole cose che la povera gente poteva donare loro, ma soprattutto ricevevano tanto rispetto e riconoscenza per il lavoro che svolgevano. Il resto è storia.



Nel primo pomeriggio di sabato Padre Pietro Villa ha celebrato la Santa Messa in onore delle fondatrici, accompagnato dai bei canti del coro di suor Mirella. Era presente anche un gruppo di suore di varie comunità vicine. Prima della benedizione finale, Padre Pietro ha invitato a prendere posto davanti all'altare le tre madri generali: suor Emanuela e suor Vittoria che si sono succedute nel corso degli anni passati e la neo eletta Madre Generale suor M. Noretta Zec-

chinon che, insieme, rappresentano il passato, il presente ed il futuro della Congregazione, e suor Mirella responsabile della comunità di Treppio. Padre Pietro ha consegnato loro un'icona dell'Annunciazione a Maria, donata dal paese di Treppio, motivando la scelta dell'immagine: nel 150° anniversario di fondazione fu donata una lampada, la cui fiamma rimane sempre accesa e rappresenta la luce presente: il suo chiarore, fa intravedere la strada futura





da cui ognuno di noi dovrebbe attingere ispirazione per proseguire in una vita rivolta a Cristo; per questo 160° il dono si è invece rivolto al passato dove è nato tutto: la Chiesa della SS. Annunziata di Firenze. Come Maria, che all'Angelo ha

risposto "ECCOMI", anche suor Filomena e suor Giovanna hanno risposto con la loro vita all'invito che Maria ha rivolto loro. All'uscita dalla S. Messa siamo andati davanti al monumento delle Fondatrici, posto sul retro della chiesa, per

ANNO XLI
N° 4
2021





raccoglierci in un momento di preghiera e ricevere la benedizione di P. Pietro fatta a tutti i presenti. Nella piazza antistante alla chiesa, intitolata a suor Giovanna e suor Filomena, è stato allestito un piccolo rinfresco, piccolo ma non difettoso di nulla, dove tutte le signore di Treppio hanno collaborato portando ognuna la sua specialità. C'erano dolci, salati, frittture, cioccolata calda e, per chiudere, una buonissima torta in onore delle Fondatrici, tagliata dalla Reverenda Madre Generale, il tutto condito con allegria e fraternità. Suor Mirella, suor Vittoria, suor Emanuela e la Madre generale suor Noretta insieme a tante altre sorelle provenienti dalle varie comunità, mescolandosi con i treppiesi in un festoso guazzabuglio, ci hanno ricordato il

grande amore che suor Giovanna e suor Filomena portarono a Treppio. "E FECERO DEL BENE ASSAI".

CARMEN RAMAZZOTTI

Foto di **AMALIA RAMAZZOTTI**





LIVORNO - ISTITUTO L'IMMACOLATA

160 ANNI... DI SEMI GETTATI LUNGO IL CAMMINO DELLA VITA

OGGI COME 160 ANNI FA, L'UMILE SERVIZIO NON HA MAI PERSO LA SUA IMPORTANZA

ANNO XLI
N° 4
2021

È il 6 di ottobre 2021, il 160esimo anno dalla fondazione della Congregazione delle Mantellate Serve di Maria, per i bimbi è il compleanno delle suore, sanno che ci saranno i palloncini. Le classi si avvicinano in chiesa per una preghiera, nei giorni scorsi i bambini hanno letto la storia di Giovannino semi di mela, hanno cercato anche loro qualche virtù dentro di sé da affidare al proprio palloncino affinché possa essere seminata in cielo e far ricadere i suoi frutti sulla terra. La quinta non c'è, Greta e Viola reggono i palloncini dei loro compagni assenti. Hanno il covid, sono a casa ma sono anche con noi nei nostri pensieri. Sono tutti in cortile davanti alla Chiesa, piccoli e grandi. Stiamo per cantare la nostra canzone: "Mani". Tutti i bimbi la conoscono, è parte della loro storia all'Immacolata, la canzone finisce, i palloncini volano i bimbi piccoli saltano e gridano di gioia indicando il proprio in cielo. I bambini più grandi scoppiano in un pianto collettivo e si abbracciano. Quella canzone fa piangere tutti, ma perché?

"Mani" è parte della nostra storia, della storia seminata e coltivata dalle nostre suore, una colonna sonora che genitori, bambini e insegnanti cantano insieme ogni volta che c'è una festa: l'immacolata, la festa della famiglia, il 2 giugno, quando si salutano i bimbi di quinta che vanno via, quando il nostro parco prende vita grazie all'impegno di tutti, i



cancelli accolgono chiunque voglia partecipare e c'è profumo di cibo e di gioia ovunque. In quei momenti ci ricordiamo che siamo tutti una grande famiglia, che abbiamo creato legami, intrecciato le nostre storie, costruito insieme bellissimi ricordi di lavoro, accompagnamento, accudimento e sostegno reciproco. Tutti sanno che le tessitrici di queste reti invisibili, sono le nostre suore. Oggi come 160 anni fa, le suore non hanno perso di vista le cose importanti, certo i tempi sono molto cambiati, non esiste più la povertà di un tempo, abbiamo fatto passi da gigante in termini di diritti delle donne e dei bambini, eppure l'umile servizio non ha mai perso la sua importanza, è ancora richiesto ed apprezzato dalle famiglie. Il lavoro delle suore per la comunità non è meno importante di allora e non meno difficile perché oggi le famiglie hanno bisogni taciuti, spesso anche a se stessi, che richiedono un lavoro sottile e certosino. Sono famiglie



a cui non manca nulla in termini di beni concreti ma che hanno bisogno di una rete sociale di un sostegno emotivo nella frenetica routine che tengono in piedi ogni giorno. Nella nostra scuola le suore conoscono il vissuto di tutti, conoscono le difficoltà organizzative di ciascuna famiglia ed è per questo che i cancelli si aprono molto presto e si chiudono molto tardi. Iniziano tutti con *“non so dove lasciare il bambino”* ed una suora risponde *“lo teniamo finché non torni”*, poi lasciano lo zaino per la palestra, chiedono collaborazione per le terapie dei bimbi, bussano per un libro dimenticato, chiedono un colloquio per avere consigli su come gestire i bambini o semplicemente per confidare una difficoltà personale. La scuola diventa un luogo dove le famiglie portano piccoli pezzi dei loro puzzle e poi li rimettono insieme e le suore riempiono con amore quegli spazi che alle famiglie creano vuoti, sono tranquilli perché sanno che i loro figli qui sono visti e riconosciuti per ciò che sono, elogiati per i loro successi, rimproverati per le marachelle. Non accumulano solo conoscenze, vengono anche invitati a riflettere su ciò che conta veramente, su quanto le loro idee siano importanti. Riporto alcuni pensieri che i bambini hanno scritto dopo il lavoro di preparazione al 6 ottobre.

Mattia P. classe IV: Giovannino non ha piantato solo alberi ma ha piantato anche le sue qualità, non la forza ma la fede, il coraggio, la gentilezza e l'amore. Per questo lo hanno invitato nel west ma la cosa più bella è che ha continuato a seminare anche nel cielo.

Anna C. classe IV: Giovannino non era bravo perché piantava solo i semi di melo ma anche perché aveva fede, coraggio amore e gentilezza come tutte le suore. Non vuol dire che se uno è forte è meglio di uno che ha fede in Dio!

Greta S.: per me Giovannino non ha piantato dei semplici semi di mela ma ha piantato amore, il coraggio e la fede. Giovannino non era un uomo forte, muscoloso ma era un uomo piccolo, con un cuore immenso come le nostre suore e loro hanno fatto del bene come Giovannino. Siamo sicuri che ogni bambino abbia consegnato un pensiero felice al proprio palloncino e ci auguriamo che quei semi possano rispuntare in luoghi inaspettati e forse il sorriso di Giulio, la dolcezza di Agata, la stravagante creatività di Viola, la capacità di Ettore di ritrovarsi nella sua confusione, saranno di esempio e di ispirazione per qualcun altro. I bambini sono i semi migliori che abbiamo piantato e le nostre suore li coltivano con cura.

LUCIANA IULIUCCI Istituto L'Immacolata di Livorno





MILANO - L'ANNO SCOLASTICO APERTO NE L RICORDO DELLE DUE FONDATRICI

“ANCORA ALLIEVI DI QUELLE DUE DONNE ILLUMINATE”

CELEBRATI I 160 ANNI DI FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE

ANNO XLI
N° 4
2021

160 anni fa, due donne guidate dallo Spirito Santo, e piene di buona volontà, hanno iniziato ad educare ed insegnare a leggere e a scrivere alle bambine, a quel tempo escluse dalla possibilità di studiare. E oggi, più di un secolo e mezzo dopo, la loro opera è ancora attiva.

Per celebrare il loro anniversario, abbiamo partecipato alla S. Messa, ringraziando la Madri Fondatrici che, 160 anni fa, hanno dato vita ad un progetto in corso ancora oggi. Ancora oggi è come se fossimo gli allievi di quelle due donne illuminate.

Ci siamo preparate per due settimane sui canti che poi abbiamo cantato in chiesa. Alcuni li conoscevo, perché ho fatto parte di un coro, altri invece mi erano totalmente nuovi. È stato sicuramente più divertente cantare che studiare storia della musica, anche se, sinceramente non sono molto brava: ho preso tutto da mio padre. Naturalmente gli voglio molto bene, ma purtroppo mi ha passato il gene dell'essere stonata più di una campana alla festa di paese. In arte, con la professoressa abbiamo preparato dei segnalibri da dare come ricordo a tutta la scuola.

Le possibilità che mi capitasse lo stesso segnalibro che avevo creato erano infinitesimali, infatti non è accaduto, ma ad una compagna di classe sì, (così è certa di averlo come piace a lei).

Il giorno della celebrazione è iniziato male. Diluviava e sono arrivata a scuola bagnata fino alle ginocchia, anche alcuni libri si sono rovinati.

La professoressa di italiano mi ha chiesto di scrivere una preghiera da leggere durante la Messa, mi sono emozionata tanto quando l'ho letta davanti a tutta la scuola.

Questa celebrazione ha segnato l'inizio del nuovo anno scolastico ricordandoci che la vita va vissuta con amore e con impegno come hanno fatto le due Fondatrici.

MARGHERITA NELLA

classe II^a media





UN EVENTO INDIMENTICABILE

IN
UMILE
SERVIZIO

Quasi per caso, ma forse no! piuttosto provvidenzialmente, abbiamo riportato alla memoria la data della nostra presenza qui al Pignone. Un giorno, proprio mentre ci trovavamo insieme per scambiarcene alcune proposte, il nostro parroco don Giovanni Martini, ci ha chiesto la data del nostro arrivo in questa comunità. Così, guardando la prima cronaca, abbiamo scoperto che proprio il 7 novembre sarebbero stati 90 anni di presenza: era infatti il 7 novembre del 1931 quando le prime suore hanno iniziato il loro servizio, dopo essersi affidate alla protezione della Vergine Maria. Nella cronaca del 1931 si legge: *“Arrivate a Firenze la Rev.ma Madre generale, andò con la nuova, piccola famiglia alla chiesa della SS. Annunziata. Presero una carrozza e andarono a salutare la Vergine Maria e a pregare sulla nascente comunità...”*.

Don Giovanni si è subito attivato per ricordare questo evento e ha stabilito di solennizzare la celebrazione della messa di domenica 7 novembre. Ha preparato una bella liturgia con canti e preghiere di ringraziamento e ha invitato la comunità parrocchiale a partecipare e a pregare in questa circostanza. Alla s. Messa delle 10.00, concelebrata dal parroco e dal viceparroco, hanno partecipato anche suore di altre comunità, oltre alla Madre generale che ha accolto con gioia l'invito del parroco. Con lei, da Roma, è arrivata anche suor Luigina Martignago che ha svolto qui, per tanti anni, il suo servizio di infermiera. Durante l'omelia, che è stata incisiva come sempre, il parroco ha ringraziato la Madre generale



per la preziosa presenza delle suore. Al termine della celebrazione anche la Madre, suor Noretta Zecchinon ha espresso la sua riconoscenza alla comunità del Pignone per il bene che hanno sempre manifestato e manifestano nei confronti delle suore. La festa è continuata nel salone della parrocchia con un semplice, ma gioioso rinfresco a cui sono stati invitati tutti i presenti. L'incontro è stato una felice occasione per rivivere nel ricordo le esperienze vissute anche con le suore che sono state attive in questa comunità. La discreta presenza di suor Noretta, è stata edificante per tutti. Una preghiera di ringraziamento, lo scambio di saluti e strette di mano, hanno chiuso la ricca mattinata di gioia.

LE SUORE DELLA COMUNITÀ DI FIRENZE-PIGNONE



ANNO XLI
N° 4
2021

ALFAFAR – VALENCIA: IL RICORDO DI DUE IMPORTANTI ANNIVERSARI

I 160 ANNI DELLA CONGREGAZIONE (1861 - 2021) E I 75 ANNI DI SERVIZIO NELLA COMUNITÀ SCOLASTICA

LA STORIA IN UN DEPLIANT PREPARATO PER L'OCCASIONE

All'inizio di ottobre la nostra comunità ha voluto ricordare i 160 anni di storia della Congregazione con una serie di iniziative che hanno coinvolto anche la scuola e la parrocchia. Per celebrare la festa delle Origini abbiamo preparato un depliant con la preghiera alla Santissima Trinità scritta dal parroco di Treppio, una breve storia delle Origini e delle nostre Fondatrici Filomena e Giovanna e l'annuncio della prossima celebrazione del 75mo anniversario della posa della prima pietra per la costruzione della scuola Maria Immaculada di Alfafar. Per quell'occasione, nei giorni 10 e 11 marzo 2022, avremo la visita della "Virgen de los Desamparados" (la Peregrina) Patrona di Valencia.



Il depliant è stato distribuito agli alunni delle scuole di Valencia e di Alfafar, alle Parrocchie, alle persone conosciute, agli ex-alunni...

Il giorno 3 ottobre, nella Parrocchia "Nuestra Señora del Don" di Alfafar, abbiamo celebrato l'Eucaristia di ringraziamento con la partecipazione gioiosa dei parrocchiani ed ex-alunni della scuola. Dopo la Comunione, il Parroco D. Javier ha

letto la preghiera delle Fondatrici. Alla fine della Messa tutti ci hanno fatto gli auguri con tanto affetto, ricordando i tempi passati.

Alcuni giorni prima della festa, una Suora ha illustrato agli studenti della scuola la vita delle nostre Madri Fondatrici.

Il giorno 5 nella Cappella della scuola è





stata celebrata l'Eucaristia con gli studenti della scuola superiore, e il giorno della festa, 6 ottobre, l'Eucaristia è stata celebrata in cortile, con gli alunni della scuola Primaria. Alla fine abbiamo cantato l'inno della scuola e, dopo un caloroso applauso, come sorpresa finale, gli studenti ci hanno cantato: "tanti auguri a te...".

Gli insegnanti ci hanno ringraziato e hanno sottolineato che è grazie alla Congregazione che loro possono insegnare nella nostra scuola e noi le incoraggiamo in modo che continuino ad educare secondo lo spirito delle nostre Fondatrici e della Chiesa.

La festa si è conclusa con un buon dolce che noi suore abbiamo offerto alla Comunità Educativa per celebrare questa grande ricorrenza.

È stata una giornata molto "emotiva" per la quale ringraziamo Dio e la Madonna e anche le persone che con tanto affetto ci hanno fatto dei regali.

COMUNITÀ DI ALFARAR





PISTOIA, 15 OTTOBRE 2021: UN OSPITE DI ECCELLENZA

MONS. CROCIATA ALL'ISTITUTO MANTELLATE DI PISTOIA

INCONTRO FRA UN UOMO DI LUNGA ESPERIENZA E GIOVANI CURIOSI E ATTENTI

ANNO XLI
N° 4
2021

Il giorno 15 ottobre si è tenuto, presso il seminario vescovile di Pistoia, l'incontro che prendeva spunto dal recente documento della CEI "Educare infinito presente", ampia riflessione sul contesto scolastico odierno e sulle sfide a cui sono chiamati quotidianamente gli educatori di ogni ordine e grado; ospite d'eccellenza del nostro Vescovo Fausto Tardelli è stato Monsignor Mariano Crociata, ex segretario della Conferenza episcopale italiana e vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. Fra gli organizzatori c'era il professor Edoardo Baroncelli, docente di matematica del Liceo Scientifico Mantellate e direttore del servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica e dell'Ufficio Pastorale della Diocesi di Pistoia.

Troppo spesso si dimentica il ruolo fondamentale svolto dalle scuole paritarie in Italia, essa pone un'attenzione fondamentale nel percorso educativo del nostro Paese e spesso arriva là dove sarebbe impossibile operare per altre realtà. Come ricorda il Vescovo Tardelli "la scuola è un grande pettine che passa nella realtà, trova tanti nodi e li può superare solo se ne ha piena consapevolezza". Nel corso della mattinata pistoiese



Monsignor Crociata non poteva non fare una visita a quella che è forse la più importante realtà di scuola cattolica parificata della provincia, così si è recato, per un breve saluto agli studenti del-

la Secondaria di primo e secondo grado dell'Istituto Mantellate di Pistoia, dove è stato accompagnato nelle classi dalla Preside, professoressa Rita Pieri, un gruppo di docenti e dallo stesso professor Barocelli, promotore dell'incontro, inoltre, in rappresentanza delle Suore Mantellate, fondatrici storiche della scuola, c'era Suor Teresa. Incontro emozionante che ha portato a un breve ma intenso scambio di riflessioni fra un uomo di lunga esperienza e giovani curiosi e attenti. Crociata ha sottolineato come la forza più grande della scuola sia nella creazione di quel fondamentale rapporto affettivo tra insegnati, alunni e cultura, attraverso di esso si innesci negli studenti una sana curiosità verso sé stessi e la realtà che li circonda che li porta a uscire dallo stato di apatia che, senza una spinta positiva adeguata, rischia di innescarsi in loro.

Fra gli studenti intervenuti particolarmente toccante e interessante è stato l'intervento di una studentessa di II



Media, Virginia Perrini di cui ci preme ricordare queste parole: “Perché, al di là delle lezioni dei docenti, affascinanti ed educative, al di là della matematica e dell’italiano la scuola è molto di più. Ci sono le ricreazioni, le risate, c’è l’imparare ogni giorno a fare gioco di squadra e crescere insieme, perché solo confron-

tandoci con gli altri si può crescere veramente. Io in questa scuola ci vengo ogni giorno con il sorriso, e credo questa sia la cosa più importante, qui imparo i valori più importanti: la civiltà e il rispetto per me stessa e conseguentemente per gli altri. La scuola è palestra di vita.”

CINZIA TULINI

ROMA – ISTITUTO S. GIULIANA FALCONIERI

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

UN'OCCASIONE PER CONOSCERE LA SPIRITUALITÀ FRANCESCA E I SUOI VALORI

Il 21 e 22 ottobre le classi della nostra Scuola Media sono andate in pellegrinaggio ad Assisi, uno storico paesino dell’Umbria, famoso soprattutto perché vi è nato San Francesco.

Ci siamo andati in pullman e posso dire che il viaggio è stato uno dei momenti più divertenti del pellegrinaggio. Abbiamo giocato, scherzato, riso e ci siamo immaginati come sarebbe stato il posto dove avremmo dormito e le chiese che avremmo visitato. Era da tanto tempo che non andavamo in gita tutti insieme, perciò questo viaggio è stato ancora più bello.

Siamo arrivati in un convento pacifico e solitario e, dopo aver posato le borse in camera, siamo andati a fare una pas-

seggiata. La destinazione era la Basilica di San Francesco, che ha lasciato tutti a bocca aperta.

I dipinti di Giotto e Cimabue erano realistici e raccontavano la storia di Gesù e di San Francesco. La Basilica era stupenda e la nostra guida ci ha spiegato tutto ciò che vedevamo. È stato come immergerci in una realtà spiritualmente ricca e in un clima caratterizzato dalla pace e dall’umiltà. Una volta terminata la visita, siamo andati in paese per comprare dei souvenir o semplicemente qualcosa da mangiare, perché le meringhe esposte nelle vetrine e i dolci delle pasticcerie erano veramente deliziosi.

Una volta tornati in albergo, dopo aver cenato e scherzato con i professori, con le mie amiche ci siamo messe a giocare per il corridoio davanti alle nostre stanze. Abbiamo fatto un cerchio e abbiamo coinvolto anche i prof. mentre facevamo “obbligo o verità” e “corsa dei sacchi” con un sacco a pelo che aveva portato la mia compagna di stanza. Non è stato facile interrompere i giochi e andare a dormire!





Il giorno dopo il tempo era brutto e quindi non siamo andati a Spoleto, come previsto dal programma del viaggio, ma siamo rimasti ad Assisi e abbiamo visitato un'altra Chiesa, la Basilica di Santa Maria degli Angeli, ed è stata una bella sostituzione!

La visita della Basilica è stata molto interessante e il momento più bello è stato l'incontro con un giovane frate che ci ha raccontato tutto ciò che c'era da sapere sulla vita di San Francesco, ma in un modo talmente divertente che tutti gli alunni non si sono distratti un attimo dal suo discorso.

Il nostro pellegrinaggio, infatti, aveva anche lo scopo di farci conoscere meglio la spiritualità francescana e i suoi valori. Quando siamo tornati, eravamo tutti molto tristi, perché volevamo che il pellegrinaggio durasse di più, per visitare più basiliche e per mangiare più meringhe...

Speriamo di riuscire a fare un'altra esperienza simile, magari anche per più giorni, così da poter stare insieme agli amici ma anche arricchire la nostra cultura e la nostra vita spirituale.

LIVIA AVOLA 2^a media sez. B

21 NOVEMBRE: PAPA FRANCESCO AI GIOVANI

LE NUBI E LA REGALITÀ

DUE IMMAGINI BIBLICHE PER SPINGERE I GIOVANI A CERCARE LUCE E CORAGGIO

Il 21 novembre il Santo Padre Francesco durante la solennità di nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo ha rivolto un potente messaggio a noi giovani.

Il Santo Padre infatti nell'omelia si sofferma su due immagini, una tratta dall'Apocalisse di San Giovanni e l'altra dal Vangelo: la venuta di Gesù "con le nubi" e Cristo che davanti a Pilato dice "Io sono re".

Cristo viene con le nubi, spiega il Papa per rassicurarci nei momenti duri della vita, e spingerci a non smettere di cercare la luce in mezzo all'oscurità che a volte ci portiamo nel nostro cuore e vediamo attorno a noi.

Il compito di noi giovani è proprio quello di rimanere in piedi quando il mondo sembra andare a rotoli, come in questo periodo; ma noi non dobbiamo dispe-



rare, ma esserci sempre, essere capaci di costruire in mezzo alle macerie, ma soprattutto essere capaci di sognare e non vivere come addormentati; Luis Sepúlveda infatti diceva "e se è tutto un sogno, che importa. Mi piace e voglio continuare a sognare" per questo noi giovani dobbiamo vivere con entusiasmo, che è tipico della nostra età; entusiasmo che fa bene alla Chiesa e le dona linfa nuova.



Papa Francesco sottolinea inoltre che i nostri sogni, la fratellanza, la solidarietà, la giustizia e la pace, sono gli stessi sogni di Gesù per l'umanità: non dobbiamo quindi avere paura di aprirci al suo incontro, perché è proprio lui che ci aiuta a realizzarli.

La seconda immagine è altrettanto potente.

Gesù è davanti a Pilato e dice: "io sono re". È stato arrestato, è interrogato da chi può condannarlo a morte; eppure è determinato, coraggioso; avrebbe potuto difendersi, trovare un accordo, ma Gesù si prende la responsabilità della sua vita e delle sue scelte: e con il coraggio della libertà e della verità ribadisce nel pretorio: "io sono re" e il suo regno è quello dell'amore e di chi dona la propria vita per la salvezza degli altri.

In questa prospettiva Papa Francesco esorta noi giovani a non essere ignavi o ambigui, a non fare scelte solo dettate dai nostri interessi ma ad essere come Cristo Re: coraggiosi di essere liberi e

di andare controcorrente ossia contro la corrente malsana dell'egoismo, della superficialità e cercare di creare un mondo che si basi sulla fraternità, sulla solidarietà e sulla condivisione.

Noi giovani dobbiamo essere liberi, autentici, essere coscienza critica della società, perché la società ha bisogno delle nostre critiche, delle nostre verità e dei nostri sogni.

Se tutti noi giovani riuscissimo a dire "Con Gesù anch'io sono re", segno del suo amore, della sua compassione e della sua tenerezza, sicuramente saremmo in grado di guardare con maggiore speranza nelle "visioni notturne" e di comprendere che la nostra vita non deve essere schiava delle logiche di questo mondo, appiattito dall'indifferenza e dall'individualismo.

Dobbiamo quindi prendere in mano la nostra vita "morderla" e viverla pienamente nella scia di Gesù.

LUCA SACCOMANDI

V liceo Linguistico - Istituto S. Giuliana Falconieri

SUOR MAGDALENA TORNA IN MESSICO

Carissime tutte, alla vigilia della mia partenza per la missione del Messico, desidero esprimervi tutta la mia riconoscenza per quello che ho ricevuto in questi anni, da tutte e da ciascuna di voi. Ho fatto esperienze che mi hanno arricchito umanamente e spiritualmente e mi hanno fatto crescere nelle relazioni con gli altri. Nelle comunità in cui ho vissuto questi anni: Casa generalizia, Firenze, Monte Berico, Roma (Parioli), ho potuto sperimentare la ricchezza del nostro carisma, l'accoglienza, la disponibilità, l'aiuto e il sostegno reciproco. Ho scoperto la bellezza di lavorare insieme, di essere unite, di volerci bene e



di accettarci reciprocamente. Vi porto tutte nel mio cuore e vi sono vicina. Alla vostra preghiera affido il mio nuovo impegno missionario, sicura di essere sostenuta e guidata dal Signore e da Maria, nostra Madre.

Non so precisamente quale sarà il mio compito, ma desidero di poter rispondere con cuore aperto e disponibile. Anche se lontane, continueremo ad essere unite collaborando insieme, ciascuno nella propria realtà, a costruire situazioni di pace e di bontà.

Con affetto

SUOR MAGDALENA

**ANTONIETTA POTENTE***La linfa delle parole sapienti... Dialogando sull'interculturalità*

Paoline Editoriale Libri, 2018

Ci sono tante parole sparse nell'universo, ma alcune sono particolarmente sapienti. Raccoglierle è pratica preziosa per ritrovare oggi le vie della pace. Il cammino che s'intravede è quello di un dialogo interculturale, dove ciascuno nell'ascolto scopre il pozzo della sapienza dell'altro. L'ascolto, quindi, diventa indispensabile, pratica quotidiana possibile a tutti. Viviamo nei tessuti relazionali di una umanità che proprio cercando se stessa - nel suo nomadismo esistenziale e sociale - trova il Principio della sapienza. La relazione interculturale parte sempre dalla comprensione dell'altro, e nel momento in cui comprendo l'altro alla luce della sua cultura, può capitarmi di fare delle scoperte interessanti!

**ANTONIETTA POTENTE***Il miele e l'amaro. Lettura mistico-sapienziale dell'Apocalisse*

Paoline Editoriale Libri, 2021

La teologa Antonietta Potente s'immerge nel Libro dell'Apocalisse per una lettura mistico-sapienziale che è lettura della realtà, di noi, della natura, della vita.

«Ho scritto questo libro in tempo di pandemia, quando i nostri corpi si sono ammalati e hanno avuto paura. Un tempo che dovevamo aspettarci. C'era un progressivo rompersi degli equilibri: tra gli esseri umani e il pianeta Terra, ma anche tra di noi e in noi. Sfruttamento dei corpi. Sfruttamento della Terra. Il libro dell'Apocalisse è per me un pretesto: per interpretare la propria esistenza e quella che si dipana attorno a noi. Il libro dell'Apocalisse ci può aiutare, se prendiamo la posizione dell'esilio, fuori da ogni centro di potere, ma anche da ogni atteggiamento arrogante. In questo modo si possono avere visioni».

Il libro dell'Apocalisse è un andirivieni di immagini, sensazioni ed emozioni contrapposte. Gioia e dolore si sovrappongono, così come nella quotidianità della vita. Perché quel libro, come tutta la Bibbia, in fondo parla di noi, oggi. «Coloro che si accingeranno a conoscere il libro dell'Apocalisse sappiano che riguarda il presente e non il futuro. In questo senso tesso questi pensieri perché ho uno scopo particolare: guardare la realtà, imparare a starci dentro vivendo in un altro modo».

Io credo



RISORGERÒ

*«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato?
Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi»*

PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2021

SUOR M. FEDELE SPIRONELLO Comunità "Istituto Rossi-Ferrari", Livorno

SUOR M. ILARIA FAGOTTO Comunità di via G. Vasari, Milano

SUOR M. ADELAIDE PASINI Comunità "Madre Agnese Andreani", Mestre

IN UMILE SERVIZIO
ANNO XLI N° 4 - 2021

REDAZIONE

Istituto Suore Mantellate
Corso Silvano Fedi - Pistoia
Tel. 0573 976050
umile.servizio@gmail.com
caterina.colom@gmail.com

IMPAGINAZIONE

Studio Phaedra, Pistoia

STAMPA

Colorpix Srl, Pistoia



IN QUESTO NUMERO

Natale: compassione e pace	2
Vieni Signore, Gesù	4
In cammino con la Chiesa per “custodire il fuoco”	7
Dalle nostre Missioni	10
Dalle nostre Case	19
L'Angolo della Condivisione	31
In libreria	35